



Notizie dalla Chiesa Valdese di piazza Cavour Roma

.....
MARZO 2021
.....

La parabola della giara

«Gesù disse: "Il regno del padre è come una donna che stava trasportando una giara piena di cibo. Mentre stava camminando sulla strada, ancora distante da casa, il manico della giara si ruppe e il cibo cadde dietro di lei sulla strada. Lei non se ne accorse; non aveva notato il problema. Quando giunse a casa sua, appoggiò la giara a terra e la trovò vuota"»

Una parabola del Regno assai poco conosciuta, per una ragione molto chiara. Appartiene al così detto Vangelo di Tommaso n. 97, considerato tra gli apocrifi. Una serie di 114 detti di Gesù, raccolti senza una narrazione: tra questi vari detti presenti anche nei vangeli “canonici” e altri non conosciuti. Ci sono anche alcune parabole, due delle quali non presenti nei 4 vangeli (una somiglia comunque alla parabola dell'uomo forte). Il testo viene fatto risalire a Tommaso detto Didimo (gemello), uno degli apostoli chiamati da Gesù, che compare alcune volte in vari momenti: il più conosciuto è quando, dopo la Resurrezione, non crede all'apparizione di Gesù in mezzo a loro e tocca la ferita del costato per credere. La parabola mi sembra che sia ritenuta (dagli studiosi) effettivamente detta da Gesù.

Una donna percorre un lungo cammino per tornare a casa, e porta (sulla testa, come usava ancora quando ero piccolo in campagna, o legata dietro la schiena) una giara di terracotta piena di cibo (secondo un'altra traduzione,

piena di farina). Evidentemente una giara abbastanza piccola, non come quelle grandi che conosciamo dai musei, con due manici che, immagino partendo da sotto l'imboccatura, arrivavano fino alla base. Veniva da un mercato lontano, dove aveva comprato il cibo per casa, o dai campi portando il raccolto, o dal mulino dove aveva macinato il suo grano? Non lo sappiamo: certo sta facendo un lavoro, un trasporto che in genere facevano gli uomini. Durante il cammino il manico si rompe e piano piano tutto il carico (cibo, farina o legumi, comunque prezioso) si perde sulla strada (il seminatore che semina buon seme sulla strada, senza saperlo). Non se ne accorge, non ci pensa nemmeno, non controlla. Arrivata a casa trova la giara vuota.

Per me di difficile comprensione. Ho cercato i commenti e le notizie che riuscivo a trovare, per farmi una idea. Due o tre cose mi hanno fatto più impressione.

Si parla di una donna. In quasi tutte le parabole ci sono uomini che cercano, lavorano, fanno una festa, affidano incarichi, perseguono un obiettivo. Troviamo delle donne (mi sembra) solo in quella delle dieci vergini e quella del lievito: due attività gradevoli e non particolarmente pesanti. Qui c'è una donna che fa un lavoro faticoso e pesante, che finisce anche male: ecco, mi sembra interessante notarlo come una novità (che penso che ci voglia dire qualcosa).

Viene sottolineato che la donna non solo non se ne accorge, ma non aveva notato il problema. Non aveva fatto nulla, pensato ad eventuali pericoli, preso qualche provvedimento, fatto qualche controllo per evitare la perdita di tutto. Una sicurezza che finisce in tragedia. Le sicurezze che ci portiamo dietro, che si perdono nel nulla e che ci impediscono di vedere il Regno che è dentro e fuori di noi.

In quasi tutte le parabole del Regno sento una atmosfera di ricerca, di sorpresa, positiva, di uno scopo da raggiungere, ottimistica, di pienezza, di un passo avanti, una richiesta spesso impellente di scelte da compiere. Qui è il contrario, c'è una sensazione di vuoto, di perdita, di inutilità, di lavoro lungo e faticoso sprecato. È il contrario di quello che, con il nostro pensiero umano, ci raffiguriamo possa o debba essere il Regno. È difficile da spiegare, ma la parabola mi lascia una sensazione di angoscia, che non dovrebbe esserci pensando al Regno di Dio. Eppure è una parabola raccontata da

Gesù! È facile dire: ma questa parola non è scientificamente provato che sia stata veramente detta da Gesù: certo, però fa parte della tradizione della chiesa primitiva.

Mi piacerebbe assai che qualcuna o qualcuno, esperto in questo campo, mi dicesse, magari pubblicamente in questa piccola nostra sede del bollettino mensile, non una spiegazione (le spiegazioni sono i nostri ragionamenti umani), ma quale sensazione e quale insegnamento gli o le viene, personalmente, dalla lettura di questa parabola.

Silvestro Duprè

L'antisemitismo non è mai morto

L'antisemitismo non è mai morto. In tempi di crisi si diffonde. La novità è la propagazione sulla rete; con sempre maggiore frequenza abbiamo notizia anche di attacchi informatici, ad esempio a presentazioni di libri o alla commemorazione di personaggi come Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche. Tra le tante false notizie, le visioni complottiste, l'additamento di nemici e l'incitamento all'odio e alla violenza contro di loro, l'antisemitismo si propaga. Vecchi stereotipi riaffiorano, ad opera di soggetti che spesso non saprebbero neanche spiegare che cos'è un ebreo – pur additandolo odiosamente- ma anche di persone che hanno responsabilità pubbliche. Come la rete è globale, così lo è l'antisemitismo. Globale è dunque l'allarme.

Dovremmo essere tanto più preoccupati dal fatto che l'antisemitismo si diffonda anche in quei paesi dell'Europa che, come il nostro, sono divenuti repubbliche democratiche costituzionali parlamentari proprio dopo l'orrore dei campi di sterminio, e per costruire una realtà nuova, per affermare un "mai più". La storia dovrebbe averci mostrato che quell'orrore non arrivò come una meteora, ma fu l'approdo di un processo di avversione alla visione liberale, democratica, parlamentare e costituzionale basata sulla cittadinanza e di progressiva demolizione di tutte le sue conquiste.

In molte nostre città si trovano "pietre d'inciampo" che ricordano al passante che dal portone davanti a cui sono state poste sono usciti per non farvi più ritorno ebrei ed ebrei, dagli anziani ai bambini, avviati ai campi di

sterminio. Vedendole – ricordiamoci sempre di fermarci davanti ad esse, e di sostare in silenzio - inciampiamo nel ricordo di quelle vittime, ma anche nella storia colpevole che le ha annientate, nelle complicità, nell'indifferenza e nei silenzi che quella tragedia hanno reso possibile. Ripensiamo a fatti brutali, ma dovremmo ricordarci che essi furono preparati e alimentati da discorsi, gli stessi che oggi ritornano. Ricordiamo che quei discorsi non erano solo affidati alle parole di esagitati, ma erano divenuti popolari anche nei “salotti buoni”, e che nelle chiese cristiane li avevano preceduti secoli e secoli di parole (anche di prediche) contro gli ebrei. Ricordiamoci che all'indifferenza dei molti, seguì la scoperta che insieme agli ebrei deportati morivano la civiltà e le libertà di tutti.

La cultura, la consapevolezza storica e la coscienza civile sono le armi a cui dobbiamo ricorrere per contrastare l'antisemitismo e altre derive che minacciano oggi la nostra Europa che rischia di dimenticare da quali ceneri è rinata e con qual proposito.

Sono strumenti che anche la nostra storia di piccole chiese ci addita: usiamoli con tenacia, tanto più in questi tempi di “antipolitica”, di propaganda incessante a suon di messaggi di pochi caratteri, di libera espansione di umori incontrollati, di incessante ricerca di colpevoli.

Daniele Garrone

Per approfondire il tema proponiamo la lettura del libro “Ebraismo. Guida per non ebrei”, disponibile presso la Libreria Claudiana



Solidarietà alla senatrice Liliana Segre

Il consiglio direttivo della Consulta delle Chiese Evangeliche del Territorio Romano ha fatto pervenire il seguente messaggio di solidarietà alla senatrice Liliana Segre, a seguito dei gravi fatti accaduti nei suoi confronti.

“Il consiglio direttivo della Consulta delle Chiese Evangeliche del Territorio Romano esprime sdegno e profonda preoccupazione per i gravissimi insulti e le vili minacce alla Senatrice Liliana Segre.

Si tratta di una ennesima inaccettabile offesa alla persona della Senatrice Segre e a una personalità ebraica, ma anche di una offesa alle più alte istituzioni del nostro Stato che la signora Segre rappresenta in quanto membro del Senato della Repubblica.

Esprimiamo la più sentita solidarietà alla Senatrice Liliana Segre e invitiamo le chiese membro della consulta a reagire non solo condannando questi comportamenti, ma anche sensibilizzando le nostre comunità e opponendosi con forza in ogni ambito della società al dilagare dell'antisemitismo.”

Franca Zucca, presidente

Presentazione di Marcelo Gessi

Pubblichiamo una presentazione di Marcelo Gessi, parte del gruppo di catechismo che ha concluso il percorso di catechismo e che accoglieremo – non appena possibile – come nuovi membri della nostra chiesa.

Mi chiamo Marcelo H. C. Gessi, ho 25 anni e sono residente a Roma.

La mia storia con la Chiesa Valdese di Piazza Cavour comincia il 6 gennaio 2019, quando sono stato al primo culto. Io sono nato in una famiglia protestante nel sud del Brasile, essendo la mia famiglia paterna Pentecostale, e quella materna Luterana, branca del protestantesimo con la quale ho sempre avuto più



affinità. Durante gli anni della mia adolescenza mi sono allontanato un po' dalla mia religiosità, poi vedevo la cristianità in generale navigare in cattive acque, dove lo Spirito di Amore e Servizio al prossimo che dovrebbe animarci ed essere la manifestazione della nostra fede sempre più lontani.

Nel 2017 mi sono trasferito in Italia per proseguire i miei studi universitari, e dopo un periodo senza andare in chiesa ho trovato la vostra Chiesa su Google, e leggendo su di voi e il sito Riforma.it ho deciso che dovevo assolutamente andare a un culto vostro, e l'ho fatto all'inizio del 2019. Sono stato molto ben accolto in Chiesa e ho potuto seguire la Catechesi col Pastore Marco Fornerone, che mi è servita molto per rispondere a domande che avevo da tempo dentro di me e conoscere meglio la differenza tra Valdesi e Luterani. Ho potuto partecipare anche al Gruppo Giovani. In questi due luoghi ho stretto belle amicizie che spero di portare sempre con me.

Dopo ormai più due anni, ho trovato nella Chiesa Valdese di Piazza Cavour una comunità che mi ha fatto vedere che il cristianesimo al quale credo io – quello che non sta solo nelle parole ma principalmente nelle azioni – ancora esiste e sento di poter dire che ho trovato una comunità da chiamare mia in questa Città Eterna che mi ospita durante il mio periodo universitario. La vostra comunità è diventata per me un punto di riferimento, amicizia e fratellanza, essendo il posto di cui mi sono più affezionato a Roma e che so che porterò sempre con me nel mio cuore.

Per questo ho deciso di chiedere l'ammissione in Chiesa, per poter aiutare come membro e contribuire laddove possibile al suo progresso e mantenimento, anche perché ormai questo è il posto dove mi vedo crescere nella mia vita spirituale.

Marcelo Henrique Coutinho Gessi

Vita della chiesa: Gruppo biblico ecumenico **Chiesa Valdese piazza Cavour – Parrocchia Cristo Re**

Il gruppo studio biblico ecumenico esiste ormai da quasi 40 anni. Dagli incontri dei primi anni è nato lo scambio del pulpito che anche quest'anno si è svolto durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, fatto unico a Roma che avviene durante il culto domenicale e non in una celebrazione separata.

Il gruppo recentemente ha lavorato sulla lettera ai Romani, sul tema delle donne nella bibbia, sul libro di Isaia e sull'evangelo di Giovanni.

Anche durante la pandemia gli incontri sono proseguiti in forma virtuale via email. Lo scambio di pensiero è stato molto vivace e in quanto scritto più meditato e approfondito.

Ultimamente soprattutto da parte cattolica, è emersa l'esigenza di approfondire il concetto di ecumenismo e di unità dei cristiani. Le sorelle e i fratelli cattolici, molto attivi ed entusiasti, cercano inoltre di trovare in questo percorso risposte a domande molto calde e discusse all'interno della loro chiesa, come l'ospitalità eucaristica o il ministero femminile.

Con la "Concordia di Leuvenberg" del 1973, si stabiliva ufficialmente, e si fondava teologicamente, la piena comunione eucaristica per la celebrazione della Cena tra le chiese riformate e luterane; quello che cerchiamo di fare oggi con i fratelli cattolici è di mettere ciascuno il nostro mattoncino per la costruzione di una chiesa unita nella diversità.

Natale 2020

***E la Parola si fece carne
e piantò la sua tenda
fra noi.
e vedemmo la sua gloria,
gloria di unigenito
dal Padre,
pieno di grazia e di verità
(Giovanni 1, 14)***



Per approfondire questi temi si consiglia:

- “La cena del Signore”, documento redatto dal pastore Paolo Ricca e da Giovanni Cereti, cattolico.
- “Ospitalità Eucaristica: in cammino verso l’unità dei cristiani”, curato da Margherita Ricciuti e Pietro Urcioli, Edizioni Claudiana.
- “L’ecumenismo e il dialogo interreligioso”, documento approvato dal Sinodo del 1998.

Per partecipare alla discussione ed essere iscritti alla mailing list contattare il pastore.

Giorgio Monti

Di chi era il cane a Porta Pia il 20 settembre 1870?

L’immagine che, sullo sfondo del Foro romano rappresenta un carretto carico di libri condotto da due uomini e trainato da un cane, illustra la tradizione diffusa nel mondo evangelico che con quel mezzo la vietatissima Bibbia in italiano nella versione del Diodati fosse entrata nella Roma papalina attraverso la breccia di Porta Pia immediatamente dopo i bersaglieri del generale Cadorna.

Un evento, tutto sommato molto marginale e un po’ folcloristico al quale la storiografia evangelica si è straordinariamente appassionata tanto da disputare a lungo non solo sul nome, il numero e la comunità di provenienza dei due uomini, ma anche sul cane: di chi fosse, di quale razza, se realmente avesse attraversato con il suo carretto la breccia quel 20 settembre considerato che di lui non si trovava traccia nei Report mensili della Società Biblica.

Un pasticcio, e un curioso dibattito che le pagine di Cignoni ci permettono di conoscere e di seguire nel suo sviluppo.

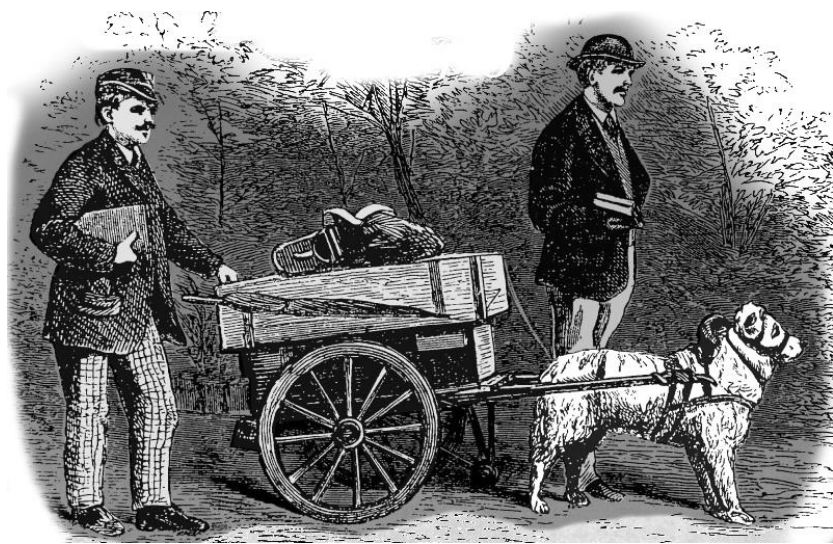
Senza entrare nel dettaglio, se ne ricava che il primato dell’ingresso a Roma è stato attribuito ad alcuni evangelici di diversa denominazione - valdesi, metodisti wesleyani, della Chiesa Libera, battisti - tutti legati alla attività della

Società Biblica Britannica e Forestiera, provenienti da diverse parti della penisola: Pasquale Parodi di Finale Ligure, Enrico Luraschi di Udine, Luigi Ciari di Firenze, Luigi Mattei, Francesco Modon e protagonisti dell'impresa ora in solitaria ora con un compagno.

Quanto al cane di nome Pio - come il pontefice in carica - più d'uno se ne dichiarava padrone, e la animata discussione è proseguita nell'incertezza fino ad anni a noi più vicini.

Negli anni '80, alla supposizione avanzata dallo stesso Cignoni che il cane appartenesse al valdese Modon, presente nei registri della chiesa di via IV Novembre, che nelle sue memorie rivendicava l'impresa e il possesso del cane, replicava Emilio Nitti, pronipote del metodista Ciari, ribadendo che il cane di mezza taglia ricordato nelle Gleanings of the Bible Society del 1871 era del suo antenato e l'avo era stato il primo ad entrare nella Roma liberata.

L'indagine sul cane, dalla quale sempre più strettamente dipendeva l'identità del padrone, riduceva a tre il numero degli aspiranti colportori presenti all'impresa di Porta Pia: Modon, Ciari e Luraschi.



E sarà ancora il cane a risolvere l'enigma: ma come nella migliore tradizione dei gialli, lascio la scoperta della soluzione al lettore, ringraziando Mario Cignoni che con precisione, garbo ed ironia restituisce la sua dimensione storica a quella che Giorgio Spini definiva “una storiellina assai tenue e per di più non del tutto certa”.

Mario Cignoni, Il cane con le Bibbie a Porta Pia nel 187°, supplemento a “La Parola”, anno XXXV, n.2, 20 settembre 2020



Mario Cignoni ha inoltre curato *Porta Pia centocinquanta anni dopo. Un bilancio*, edito da Claudiana. Questa raccolta di saggi proposta dalla sezione Studi della Commissione Studi – Dialogo – Integrazione (COSDI) della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, abbraccia «non solo la storia ma anche l'attualità di quell'evento: dalla città del Papa Re fino alla metropoli multireligiosa di oggi, dalle guarentigie (e poi dal Concordato) alle Intese con le “altre” confessioni religiose, dagli evangelici definiti come «ladri di fede» (Benedetto XV) alla fraternità ritrovata in una diversità riconciliata (Francesco)».

Sala comunitaria - Chiesa valdese via Marianna Dionigi 59

8 MARZO 2021 - ore 18.30

“DONNE LAVORO DIRITTI”

proiezione del film

UNA SOLA CONDIZIONE.

IL DESTINO DI TUTTI.

7 MINUTI

UN FILM DI MICHELE PLACIDO

La storia: un'azienda è in procinto di siglare l'accordo che salverà la fabbrica dalla chiusura immediata. Ma all'ultimo chiede alle undici componenti del consiglio di fabbrica di sacrificare sette minuti di intervallo al giorno. Il consiglio è composto da nove operaie e un'impiegata, più una rappresentante sindacale, Bianca, da decenni dipendente dell'azienda. Come risponderanno alla richiesta?

AMBRA ANGIOLINI
CRISTIANA CAPOTONDI
FIORELLA MANNOIA
MARIA NAZIONALE
VIOLANTE PLACIDO



CLÉMENCE POÉSY
SABINE TIMOTEO
OTTAVIA PICCOLO
ANNE CONSIGNY
CON LA PARTECIPAZIONE DI
MICHELE PLACIDO



E NOI COME RISPONDEREMMO?

*Per riflettere insieme sul tema DONNE E LAVORO
a partire dalle nostre esperienze, conquiste, difficoltà, dubbi e proposte*

Tutte e tutti sono benvenuti

E' consigliabile la prenotazione

Mail : beataravasi@gmx.net - What'sApp: 3497847705

E' previsto il distanziamento di sicurezza

Info: www.chiesavaldesepiazzacavour.it - Fb Libreria Claudiana di Roma



Chiesa Valdese
Piazza Cayser



Claudiana
Libreria - Roma

CULTI DI MARZO – ogni domenica alle ore 10.45

- 7 Culto, Marco Fornerone
 - 14 Culto, Marco Fornerone
 - 21 Culto, Marco Fornerone
 - 28 Culto, Marco Fornerone
-

Il pastore è a disposizione di chiunque desideri una visita, che può essere richiesta contattandolo ai recapiti indicati sotto.

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito o inviare una e-mail a:

chiesavaldesepiazzacavour@chiesavalde.org

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis

cell. 3478729059; e-mail laura.ronchidemichelis@gmail.com

Pastore Marco Fornerone: Tel. 06.42918360 - cell. 370.3192800

email: mfornerone@chiesavalde.org

Segreteria della Chiesa/Ufficio pastore: Tel. 06.320.48.68



Oltre ad essere sempre raggiungibile agli altri recapiti, il pastore è disponibile in ufficio dalle 10.30 alle 12.30, dal mercoledì al venerdì, per chi cercasse una possibilità di **ascolto**, un **colloquio** o avesse semplicemente piacere di avere notizie della comunità e lasciare un saluto

numero chiuso il 27 febbraio